

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 25 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

La questione monetaria

(Continuazione e fine)

Dicono le conclusioni:
«Intanto, sia per iniziare il ritorno dall'estero dei nostri spezzati d'argento, sia per togliere ogni dubbio che con mezzi artificiali si diminuisca la circolazione nel nostro paese, fa voti che il Governo del Re:
1. Proseguisca con alacrità le pratiche dirette a tenere la liberazione dal vincolo internazionale degli spezzati d'argento, i quali debbono essere negli Stati della Lega, come avviene presso le altre nazioni, una moneta esclusivamente interna.»
Intorno a questo punto l'oratore chiede di distinguersi.
Dichiara che tutti gli spedienti che furono messi innanzi e che passa ad esaminare, s'allontanano tutti dai sani principii teorici economici.
I nostri padri che scrissero sull'oro libri preziosi, come lo Scazzari, scrissero di una moneta nazionale ed internazionale. Questa, d'oro e d'argento, attesta il valore reale intrinseco di cui è munita, corre senz'altro dappertutto.
L'altra è nazionale, privilegio di uno Stato. Il suo monopolio, a suo beneficio, moneta fiduciaria, cioè con valore di conio superiore all'intimo pregio che include.
La legge bimetallistica del 1861 fissò il rapporto dell'1 15/12 e il titolo della moneta divisionaria a 835/1000.
Cosa affermò con ciò? che lo spezzato metallico, come moneta d'appunto, debba tornare secondo i sani principii economici alla sua funzione interna.
Perché si dice esser colpa dell'Unione Latina il difetto degli spezzati? Perché non si approfondiscono le questioni, perché si ama discutere con leggerezza.
Nel 1865 l'argento faceva premio sull'oro - gli spedi emigravano per esser fusi e rifiutati alanti come quelli degli altri Stati. Questa, che si chiamava la legge di Gresham, l'oratore la chiama quella di Aristofane, perché questo poeta parlò fin d'allora di una moneta unica, che cacciava la dorica e la paragona agli uomini di Stato cattivi che cacciano i buoni.
Ora, nel 1865 la Francia conservava le monete da due lire e una lira a pieno titolo e solo quelle da 50 centesimi le aveva calate a 335/1000.
La Svizzera scendeva subito invece con rebbellioso coraggio a 800/1000. Il Belgio, mentre i suoi dotti disputavano sul da farsi, vedeva emigrare le sue monete d'argento a titolo, ricevendo in cambio gli spezzati scattati della Svizzera, dell'Italia e della Francia.
Ora, siccome è inutile che i popoli greghino Dio di aver il pane giornaliero quando lo Stato non gli dia i mezzi di comperarlo -

così mancando gli spezzati scoppiò fin d'allora una speciale agitazione.
Ritorna sul trono di Francia un despota, ispirato però ai più larghi principii dell'era nuova; egli si mise a capo di un accordo, e quindi ebbe vita quella convenzione che corre sotto il nome di Unione Latina. Fu adottato lo spezzato a 835/1000 che circolò nei territori della Lega, ridotto ad un sol denominatore.
Ecco la ragione storica della Lega. Ma i tempi son mutati; invece che far premio, l'argento a pieno titolo perde il 37 per cento, quindi a maggior ragione perde la moneta divisionaria, e mutati fatti e condizioni giuridiche, diventa necessario il mutare quegli accordi che già fecero il loro corso.
Passa ad esaminare la convenzione del 1878 col relativo atto addizionale del 1879.
Quest'atto è un precedente decisivo per la questione che ci riguarda; da quel momento si raccolsero non 100 milioni di spezzati metallici come si era previsto, ma 79 milioni, che furono già allora pagati in oro.
Intanto un fatto è notevole, che per allora gli altri Stati della Lega si obbligarono a non ricevere nelle loro casse i nostri spezzati. E che vogliamo domandare ora? Nè più nè meno che la stessa cosa - vogliamo restituire allo spezzato il suo carattere proprio, nazionale, togliergli cioè la sua forza di pagamento presso le pubbliche casse.
Quando l'oratore era al Tesoro, combinò facilmente colla Banca di Francia che fossero ceduti 13 milioni di spezzati d'argento, che rientrarono in Italia per tramite dei saldi mensili dei vaglia internazionali, e con quel mezzo fece allora tacere le querimonie del popolo italiano.
La Conferenza di Bruxelles, non ci avvantaggiò di molto ed era da prevedere. Però gli Stati della Lega sarebbero più che disposti alla nazionalizzazione degli spezzati. Nè la Svizzera, nè il Belgio, nè la Grecia ponno sollevare ostacoli. Rimarrebbe la Francia, - ma che le chiederemmo noi? La stessa cosa che le chiedemmo nel 1878 è che allora volentieri venne concessa. Potranno opporsi a questo principio gli italiani? Ma no, si voglia o non si voglia conservare l'Unione Latina, essa è sempre di vantaggio. Anzi essa è conciliatrice dei campi contendenti.
Quindi il voto organico che subordinatamente alle prime premesse il relatore sottopone al Congresso, è quello della nazionalizzazione degli spezzati.
Ma rimane a vedere il provvedimento pratico del momento.
Converrebbe soffrire ancora se si potesse sperare in un accordo sollecito. Ma se quest'accordo non venisse, che si potrebbe fare intanto?
1. Vi fa chi propone una circolazione di cartoline postali di risparmio di piccolo taglio portante interesse, ma non possiamo tramutar

la posta, che fa già troppe cose, in un mezzo di circolazione;
2. Si tirano innanzi i ricordi storici dei biglietti emessi a vuoto, che sarebbero l'espressione più illegittima del corso forzoso;
3. Le monete di nichel le abbandona alla difesa altrui e non le onora di simpatia. Quando era al Governo, Emilio di Lavelly gli scrisse una lettera per offrire a nome del Montefiore 100 milioni di beneficio al Tesoro se avesse voluto fare una coniazione poco superiore di monete di nichel.
Si era all'ottobre 1891 e le condizioni generali del credito si erano fatte sempre più difficili: egli fu certo tentato, ma lo stesso guadagno favoloso che gli si mise sott'occhio, lo rese cauto, e gli fece ricercare a carico di chi sarebbe andato questo guadagno. Si accorse infatti che sarebbe ricaduto sul nostro popolo - sull'anima economica del nostro paese.
Ora, si domanda l'oratore, nel momento in cui stiamo riordinando la nostra circolazione e vogliamo diminuire la moneta fittizia, possiamo noi approvare un'emissione di nichel? Chi avrà più fede in noi se inquiniamo ancora di più la nostra circolazione?
Egli si confessa perciò anti-nichilista (viva) e protesta che, come rifiutò allora il torchio metallico, così lo rifiuta ora.
I sostenitori del nichel, dicono che lo metterebbero come surrogato della moneta di bronzo. Ma di bronzo noi ne abbiamo già 2 e 50 per testa, mentre gli altri Stati ne hanno assai meno e non possiamo aumentare questa altissima quota della nostra moneta di bilione anche con nichel.
Del resto, se lo si sostituisce al bronzo bisognerebbe ritirare parte di questo - se lo si sostituisce all'argento allora si offende la Lega, come la si offende se si aumenta la quota della moneta divisionaria d'argento.
In conclusione, tutti codesti mezzi sono da respingere. Ma la posizione si fa critica; il panico cresce; più si parla di spezzati, questi si rintaneranno sempre eggio - le città grandi resteranno rase e il Governo avrà un bel comprare, sarà la botte delle Danaidi, sarà la famosa rendita, che si vendeva per mezzo dei notì Sindacati e che tornava in Italia senz'esser nemmeno stata depauperata.
Che fare dunque? La risposta è data dalle conclusioni:
«E ove queste negoziazioni ritardassero a tradarsi in un accordo, a fine di non moltiplicare la moneta fittizia e di escludere ogni indebito lucro dell'Estero, il Governo nel procedere a un'omissione, a titolo provvisorio, di un segno rappresentativo della piccola moneta, la subordini come condizione assoluta all'acquisto di altrettanta somma di spezzati d'argento, per quanto è possibile di conio nazionale, i quali saranno immobilizzati nei forzieri del Tesoro.»
Questa proposta gli pare onesta, cauta, avveduta. Onesta perchè non vuole sia imposto al popolo a vantaggio del Tesoro, è cauta perchè si inizza il ritorno degli spezzati d'ar-

gento dall'estero; è avveduta finalmente, perchè ci sottrae alle perplessità di giudicare nel suo merito l'Unione latina.
Ma... tutto ciò è miseria... occorre avanti tutto riordinare la circolazione. L'aver l'on. Boselli a presidente del Congresso è di ottimo augurio. Facciamo voti dunque in primo luogo per il riorganamento della circolazione; facciamo voti in secondo luogo perchè il nostro Governo riesca a nazionalizzare le nostre monete divisionarie d'argento.
E intanto per la vita del momento si dia pure un segno rappresentativo, ma resti fermo il principio, che il Tesoro non debba trarre alcun vantaggio da quella operazione e che, dietro del segno rappresentativo prescelto, sia conservata nei forzieri la moneta divisionaria d'argento.
Queste proposte potranno parer troppo semplici e saranno assai più severamente criticate da chi ama i metodi fittizi artificiali; ma si conforterà facilmente nella coscienza che sono proposte oneste.
Morte di un Senatore
Ieri è morto il senatore Vincenzo Tomassini. Liberale marchigiano, rappresentò il collegio di Fano alla Camera nazionale dei deputati lungo la IX e la X legislatura del Parlamento.
Votò, per solito, colla maggioranza ministeriale e prestò un efficace concorso ai lavori dell'assemblea.
Al tempo delle guerre e delle cospirazioni a favore della libertà ed unità italiana, anche il Tomassini fece il proprio dovere.
Nella nativa regione ha funzionato, con lode di abilità e d'onestà, parecchi importanti uffici amministrativi.
Parlamento Italiano
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza ZANARDELLI
(Seduta del 15 maggio 1893)
È annullata, dietro proposta della Giunta, l'elezione del Collegio di Noto, avvenuta nella persona del sig. Gaetano d'Agata.
Si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia.
Il relatore Cucchià dichiara di non aver proposto l'abolizione delle 4 Cassazioni civili, perchè vi è stato, vi è e vi sarà sempre contrario, essendo cotesta non una semplice questione di procedura o di circoscrizione giudiziaria, ma che si connette ad una questione politica di primo ordine.
Associati volentieri a tutti gli oratori che hanno invocato il giudice unico, riforma questa che potrebbe semplificare e migliorare il nostro ordinamento giudiziario, e termina esprimendo il voto che la nostra magistratura continui a migliorare e diventi sempre più degna e adatta al suo alto ufficio.
Quindi si rinvia il seguito della discussione a domani.
Dopo comunicazione d'interrogazioni, si leva la seduta.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)
PARIGI, 15. — Alla Camera si riprende la discussione della mozione pregiudiziale, invitante il Governo a presentare il progetto per la creazione del Ministero delle colonie.
Sorge lunga discussione sulla questione di sapere se la prerogativa di tale creazione appartenga al Governo o al Parlamento.
Respingesi con voti 260 contro 249 il paragrafo a favore della creazione del Ministero delle colonie.
Gerville Reache presenta un emendamento per la annessione delle colonie al Ministero della Marina, onde fornire alla Camera l'occasione di votare contro tale annessione.
L'emendamento Gerville Reache è respinto con voti 465 contro 105.
AMBURGO, 15. — Le voci sparse in borsa intorno a nuovi casi di cholera sono ufficialmente smentite.
Lo stato sanitario di Amburgo è eccellente.
BUDAPEST, 15. — Oggi alla Camera dei deputati si discute l'interpellanza di Polony, concernente l'ordinanza del ministro della guerra proibente agli ufficiali in uniforme di assistere all'inaugurazione del monumento agli Honvads.
Wekerle dichiarò che il diritto del Ministero della guerra è indiscutibile, perciocchè concerne l'esercito comune; e non è al Governo, ma all'attitudine del partito indipendente, che debba attribuire la responsabilità e il timore di dimostrazioni politiche espresso nell'ordinanza (vivi applausi!).

SPAVENTOSA TRAGEDIA

Si ha da Napoli, 14:
Giunge da Nicastro la notizia di un orribile eccidio commesso colà da certo Antonio Niballi, negoziante e segatore di legname. Con otto colpi d'arma da fuoco egli ha ucciso la moglie, quattro figliuoli e poi si è suicidato.
Il movente di sì enorme delitto non è ancora noto.
Forse è da ricercarsi in una storia d'amore e di gelosia che da qualche anno ha turbata la tranquillità e la pace della famiglia Niballi.
Da vent'anni il Niballi era sposo e dalla moglie aveva avuto cinque figliuoli. Fino a due anni fa la pace regnò in quella casa: ma da allora, essendosi il Niballi innamorato di un'altra donna incominciò una vita d'inferno.
La moglie, sebbene di carattere mitissimo, ingelositosi, un giorno incontrata la rivale per la strada, le esplose un colpo di rivoltella, che andò fallito. Il marito per questo la bastonò, ella se ne querelò giudiziariamente e il Niballi fu condannato a 11 mesi di carcere per quella fiera bastonatura.
Anche la moglie era in carcere per mancato omicidio; ma l'altra mattina, ottenuta la libertà provvisoria, verso mezzodì è stata scarcerata, e tosto si è recata in casa dove era il marito, che intanto aveva scontato la sua pena. Non si sa se fra i due sia avvenuto un alterco; vi fu visto verso le tre pomeridiane, il marito passeggiare tranquillamente in piazza, essendo giorno di festa, e trattare coi vari falegnami i suoi soliti contratti di compravendita. Alle quattro il Niballi ritornò in casa, che è un pianterreno, di cui egli chiuse la porta tranquillamente e compì il sanguinoso eccidio.

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

Fiore di Spino

ROMANZO DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)
Ragione questa che potrebbe far aprire tanto d'occhi agli ingenui, ma che fa sorridere chi uno zinzino conosce il mondo.
Padova non è certo la grande città, a cui s'accenna, ma, pur rimanendo un grosso centro di Provincia, assume, senza scandolezzarsi e scandolezzare, in una certa sfera di persone, abitudini da capitale.
Vedi, se non vuoi prestar fede al narratore, un pubblico passeggiò, sia di giorno, sia di sera; qui una coppia d'innamorati, che si guardano, si parlano, si sorridono, stringendosi dolcemente al braccio; là una seconda; ivi una terza e poi... e poi quante ne sai desiderare.
Questo in pubblico, alla luce del sole o delle lampade a gaz. Ma se spingi tra le tenebre i tuoi sguardi e se vuoi passeggiare qua e là per capriccio o per istinto dell'ambiente, lungo le vie remote, vedrai lo spettacolo rinnovarsi e sparire nella penombra le coppie degli innamorati, in cerca - sa Iddio di che? - forse d'un raggio di luna.
Chi volesse poi credere che tutti quelli fossero amori a marca sospetta, s'ingannerebbe assai.
I maschi sono onesti operai, o agenti di negozio,

gente insomma che fa all'amore per vocazione al matrimonio; le femmine sono quelle celebri sartine, di cui Padova vanta le grazie, delle quali Fusinato e tant'altri prima e dopo di lui hanno cantato a squarciagola.
Da quegli amori verranno fuori tanti matrimoni? Questo non so nè oserei affermarlo; certo è nelle abitudini del popolo parlovan far l'amore così, senza riguardi, senza fessime, senza custodie e custodi, nella cieca fiducia di sé e di chi sta appresso.
Così, o per similitudine o per istinto fecero per qualche tempo Lisa e Carlo.
Ma quella non conveniva a questi, e un bel giorno tutto parve finito tra i due.
La Lisa s'era staccata dal giovanotto senza rimpianto, senza dolore e al primo che avea avute serie intenzioni avea concesso se non il cuore la mano.
Il lettore già conosce il nome di costui.
La sartina di ieri, smesso il mestiere, e divenuta la signora Marchini, pareva essersi trasformata nel suo carattere.
Non era una ricca, chè il mestiere del sor Marchini di ricchezza non ne potea fornire: certo però il bisogno non le sarebbe mancato mai, nè le passioni della vita l'avrebbero tormentata.
Lisa Marchini aveva di conseguenza messo su, quello che si dice, un po' d'aria: guardava le antiche compagnie con disprezzo, non pensava più al passato, viveva in un altro mondo ch'ella stessa si volea formare.
Il temperamento della donna s'era fatto man mano sempre più fiero e sdegnoso, con un fondo, vorrei dire, di perenne ed ipocrita finzione, che le era venuta da natura e le si perfezionava per il tenore della vita.
Lisa Marchini pareva una monachella. Raro assai la

sua bella testa bionda, alzava sfavillante gli occhi a guardar fisso verso chi le stava accanto; pareva che un senso di pudicizia ed un'esagerato timore la tenesse quasi sempre inchiodata sulle spalle verso terra.
Era davvero strano assai quel contegno.
Chi conosceva la sora Lisa fin da ragazza, chi volea studiarne il morale, mal si adattava a vedersela dinanzi con quel fare da santa, così discordevole a certe sue tendenze ed al suo viso stesso.
Ma non avea coraggio la Lisa di farsi leggere il pensiero dentro gli occhi!
Chi si compiaceva di studiarne il tipo era Giuseppe Franchi, un uomo che non dovea essere stato sempre così indifferente verso la goziosa donna.
Lo si comprendeva da certi atti che il sor Beppe non sapea del tutto nascondere e da qualche parola che di quando in quando tradiva un passato forse più di quel che non sembrasse recente.
Ma se l'anima della Lisa Marchini era fatta apposta per celare i sentimenti, da qualche tempo sembrava averne smesso il vezzo, almeno nei riguardi delle sue antiche relazioni con Carlo Candidi.
Appena all'erasi fatta sposa, avea cominciato dal guardare in atto di sprezzo il suo antico amante, quasi non si degnasse più di essergli al contatto.
Ma quando s'era sparsa la voce che Carlo Candidi avea data parola di matrimonio alla Nina Guerrini, una trasformazione repentina, subitanea, brutale, vorrei dire, sorse nell'anima della Lisa.
Parve che per un istante essa risentisse ancora l'influenza dell'amore antico.
Carlo Candidi non lo che appariva più quel giovanottino che un dì di secoli per correva le vie recondite della città in cerca di fessime ed amori; man mano ch'egli s'allontanava da essa, man mano che il tempo stabilito

per il matrimonio si faceva vicino, la figura di Candidi s'ingigantiva nel pensiero della Lisa e prendeva forme e sembianze nuovissime.
Così Lisa cominciò a soffrire, ad impuntigliarsi, a fremere, a veder di malocchio tutta la famiglia Guerrini e la Nina in specie, la Nina che per lei altro non era se non una smorfiosetta in traccia di qualche baceo che l'avesse sposata.
E si cominciò a lavorare d'equivoci.
Quando il caso - spesse volte cercato dalla Lisa - metteva Carlo Candidi di fronte alla donna, pareva che essa non avesse occhi e finezze che per lui; era quasi una rete dolcissima ch'ella tentava di tendergli, mascherando le proprie arti colla finzione della santarella, che non drizza il capo, non dice alcun che fuori di posto, nè permette ch'altri lo dica.
Candidi se n'era accorto, e più di tutti Beppe Franchi.
Quest'ultimo - l'abbiamo fatto comprendere - le reti soleva tenderle lui stesso alle donne, e Lisa Marchini era un pesciolino troppo tenero per non fargli gola.
Infatti sotto quella parvenza di santità, Beppe Franchi avea letto fin da principio la menzogna.
Egli era stato per Lisa un qualche cosa di superiore, un essere a cui invano ci si cela, perchè cogli occhi lunghi e ben guidati vede sempre, vede tutto e non tralascia di far comprendere quel che ha veduto.
Col Franchi Lisa avea trovato inutile di fingere e s'era lasciata scorgere in tutta la pienezza della sua indole così avvilupata e difficile a comprendersi.
E Beppe ne approfittò; da uomo esperto del mondo, colse tutto quello che la Lisa gli lasciò cogliere non curandosi nè poco nè molto di ciò che ne sarebbe avvenuto.
(Continua)

Ch. Dirz. d. Museo Civico Padova

GIORNO PER GIORNO

Anche questo affare, della riunione, tante volte annunciata, della maggioranza, e che mai non succede, somiglia un poco alla fiaba di Sior Intento. Vuolsi che gli elementi per tale riunione vadano di mano in mano sfumando, quanto meno non si fanno vivi.

Ed è facile indovinare il perchè, quantunque gli ufficiosi si sforzino ad annunciare tutte le mattine che il ministero è sicuro del fatto suo, e che i suoi aderenti aumentino di numero tutti i giorni anziché diminuire.

Può darsi; e se assisteremo a questo miracolo, nessuno sarà più contento di noi, poichè vorrà dire che il ministero ha trovato la pietra filosofale, ossia il segreto per contentar tutti, e se non tutti, almeno quelli, che si appagano delle apparenze.

E un'apparenza, non altro, è il programma ministeriale, soprattutto in quanto riguarda la sua politica finanziaria che ha per base quel colosso dai piedi di creta, ch'è la legge sulle pensioni.

Sulle vicende di questa legge, vale a dire sull'accoglienza, che le farà il Senato, abbiamo anche oggi notizie affatto contraddittorie. Chi dice che la respingerà nei punti più sostanziali, altri assicura che l'opposizione dell'alto consesso sarà meno viva di quanto si crede, in modo che la legge potrà entrare in porto.

In quest'alternativa noi diciamo francamente di aspettarne il risultato senza commozione come senza ansietà: convinti che da questa trovata del Giolitti non possa risultare la rigenerazione della finanza, ma che si tratti soltanto di un espediente, del quale più tardi pagheremo il fio, contiamo su qualche cosa di meglio, di più vigoroso per raddrizzare la barca.

Finora non si sente parlare, o soltanto sommessamente, delle disposizioni degli elettori nei pochi Collegi politici, dove, o per dimissioni o per annullamento, si devono sostituire i mancanti con nuovi deputati, e molto meno si fanno dei nomi.

La data di convocazione non è molto lontana, per cui si vede che la massima di lasciar andare va continuamente guadagnando terreno anche nei casi, e in quelle funzioni, della vita politica, nelle quali, più o meno, il pubblico si appassionava.

È anche questo uno dei meriti dei liberalissimi, che si trovano attualmente al governo: l'aver disamorato completamente anche stomacato il pubblico perfino dell'esercizio di uno dei più importanti diritti di un libero cittadino: quello di nominare il rappresentante dei propri interessi.

La fiaba divulgata dal *Gaulois*, sulla fede di un suo disappiacca da Londra, che la Regina Vittoria d'Inghilterra fosse in procinto di abdicare non ebbe la durata di ventiquattrore. La Regina, quantunque non più giovane d'anni, è tutt'altro che intenzionata di eclissarsi; e gli ordini costituzionali non permettono ad alcuno, sia pure un gran nome, di sovraporsi alla parte che Le compete, o di eliminarla come una superfluità.

STATISTICA MILITARE

È stata pubblicata la relazione sulla leva dei giovani nati nell'anno 1870 e sulle vicende dell'esercito dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891. Il volume, inferiore di mole ai precedenti, non è inferiore per diligenza e ne va data lode al comm. Becchi, che egregiamente dirige quel servizio ad al quale ci permettiamo di fare una sola osservazione. È desiderabile, cioè, che siano più frequenti i raffronti di cifre fra l'anno e l'altro, perchè le vicende dell'esercito possano essere meglio apprezzate.

Togliamo, intanto, da questo volume, alcune cifre.

Il numero totale degli iscritti sulle liste di estrazione fu di 253,897, nel 1870, mentre quello della leva dell'anno precedente fu di 365,026, e cioè 11,129 iscritti in meno.

Il numero de' riformati ascese a 61,309.

Ebbero maggior numero di riformati i circondari di Sondrio, Lanusei, Aosta, Alghero, Breno, Salò, Crema, Bari, Cagliari, Cotrone.

Ebbero il minor numero di riformati i circondari di Albenga, Castelnuovo di Garfagnana, Vallo di Lucania, Mirandola, Comacchio, Acqui, Pozzuoli, Rovigo, Alessandria.

Gli iscritti sottoposti a misura ascessero a 321,953; tra costoro ve ne furono 58 che non raggiunsero la misura di m. 1,25; mentre la statura minima stabilita dalla legge per essere

dichiarati idonei al servizio militare è di metri 1,55.

La provincia di Sondrio ebbe il maggior numero d'iscritti di statura inferiore a metri 1,25; e la massima statura di questa leva si verificò in un giovane della provincia di Udine, il quale fu trovato alto m. 1,98.

Le provincie in cui si ebbe maggior numero di iscritti con statura inferiore a quella di m. 1,55 stabilita dalla legge per essere dichiarati abili al servizio militare furono quelle di Catanzaro, Cagliari, Caltanissetta, Potenza, Campobasso, Sassari, Foggia, Sondrio, Cosenza, Reggio Calabria.

Le provincie che ebbero maggiore numero di iscritti di alta statura, cioè di m. 1,75 in su, furono quelle di Lucca, di Udine, Ancona, Vicenza, Treviso, Padova, Venezia, Verona, Milano e Como.

Anche in questa leva, come nelle quattordici precedenti, la statura media di tutti gli iscritti misurati risultò di m. 1,63; e quella di coloro che raggiunsero, o superarono, la misura legale fu di m. 1,64.

I giovani iscritti stati dichiarati renitenti, perchè, senza giustificati e legittimi motivi, non comparvero dinanzi al rispettivo consiglio di leva per l'esame definitivo, e non vi si fecero rappresentare da altra persona, per essere arruolati per procura, ascessero a 19436.

Questa cifra però non rappresenta il reale numero di coloro che non risposero alla chiamata alla leva; poichè, a cominciare dalla leva precedente sulla classe 1869, fu prescritto che fossero aggiunti sulle liste anche gli sconosciuti i quali in ogni leva ascendono ad oltre 8000 e che sono in massima parte dichiarati renitenti. Deducendo questa cifra approssimativa dal numero complessivo dei renitenti, si ha che i giovani che effettivamente non furono ossequati alla legge di leva ammontano a circa 11000, con una lieve diminuzione sulle leve antecedenti.

In rapporto agli iscritti la proporzione per cento dei renitenti fu di 5,21 nell'Italia settentrionale, di 3,85 nella centrale; di 7,10 nella meridionale; di 6,19 nella insulare.

I militari di truppa morti sotto le armi dal primo luglio 1890 al 30 giugno 1891 furono 1898.

Eliminando dal numero complessivo dei 1893 militari morti sotto le armi, 91 suicidi 15 uccisi in servizio di pubblica sicurezza, 63 periti in seguito ad infortuni, e un milite stato fucilato per sentenza del tribunale militare rimangono 1728 militari morti per malattie mortali: e sono nella ragione del 7,55 per mille nella forza media dei 228851 uomini sotto le armi.

Il numero di 91 suicidi è composto di 38 sotto-ufficiali, 25 caporali e 28 soldati. Dei 91, 71 si suicidarono con arma da fuoco, 5 con annegamento, uno si avvelenò, tre s'impiccarono, quattro si fecero schiacciare sotto treni, ecc.

Influe dei 91 suicidi: otto appartenevano alla provincia di Torino; cinque a quella di Alessandria; quattro a quella di Bergamo; tre appartenevano a ciascuna delle provincie di Arezzo, Cuneo, Genova, Palermo, Parma, Pavia, Venezia e Vicenza: due appartenevano a ciascuna delle provincie di Aquila, Belluno, Bologna, Caserta, Catanzaro, Como, Cosenza, Foggia, Livorno, Milano, Napoli, Novara, Piacenza, Potenza e Reggio Emilia; Uno apparteneva a ciascuna delle provincie di Ascoli, Bari, Brescia, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Lecce, Messina, Modena, Padova, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Trapani, Treviso e Udine.

BIBLIOGRAFIA

DELLA VITA E DELLE OPERE DI NICOLÒ LEONICENO VICENTINO

Meglio tardi che mai, diremo anche di un libro assai pregievole, del quale fu recentemente autore un distinto giovane, il sig. Domenico Vitaliani, ed uscito alla luce dalla Tipolitografia Sordomuti a Verona.

Tratta della Vita e delle Opere di Nicolò Leoniceno-Vicentino, di questo ingegno preclaro del cinquecento, letterato illustre, formatore non meno insigne, onore della sua Vicenza; e porta molta luce su alcuni punti controversi del personaggio, non che sulle vicende di quel tempo.

Il libro, di oltre 300 pagine, si legge con molto interesse, anche per le opportune citazioni, compilate dall'autore con fine criterio di ricerca, non che per la razionale disposizione della materia, e per la chiarezza della forma e della dizione.

Ne raccomandiamo la lettura così a tutti coloro che s'interessano della storia patria in generale, come ai Vicentini particolarmente, trattandosi di un libro che illustra con vero successo un periodo di storia della loro patria gentile.

Questo lavoro del sig. Vitaliani è preceduto dal ritratto in litografia del Leoniceno, con un fac-simile di un passo autografo dello stesso,

ed è dedicato con riconoscenza di scolare, com'è detto nell'antiporta della prefazione, a quella illustrazione della nostra Università, ch'è il professore Guido Mazzoni.

Cronaca del Regno

Roma, 14. — Anche recentemente l'on. Zanardelli ebbe occasione di manifestarsi contrario ai provvedimenti di Governo del Giolitti, ma ha fatto intendere chiaro a' suoi amici che fino a quando non siano finite le questioni bancarie, non si indurrà a combattere il Ministero.

— A Montecitorio oggi si commentava il contegno tenuto nella Commissione delle Banche da Cocco-Ortu, il quale ebbe una viva parte nelle deliberazioni ostili alla legge.

Il Cocco-Ortu, come sapete, è intimo di Zanardelli, e fu segretario generale nel Ministero di grazia e giustizia col Zanardelli stesso.

— Oggi, in casa dell'on. Rudini, si è tenuta una riunione di vari deputati d'opposizione, fra cui alcuni del Centro, allo scopo d'intendersi circa la condotta da seguire nelle imminenti discussioni della Camera.

Il fatto si associa alla possibilità di prossimi avvenimenti parlamentari.

— **15.** — L'Accademia reale di scienze militari di Stoccolma, ha nominato socio straniero il tenente generale Annibale Ferrero, presidente della Giunta superiore del catasto e direttore dell'Istituto geografico militare.

Tale insigne distinzione non è accordata che ai più famosi cultori delle scienze militari, e fa onore al generale Ferrero e al paese.

Palermo, 15. — Iersera alle ore 10 su principio del corso Olivuzza si fermò una carrozza donde scesero cinque o sei persone; e la carrozza si allontanò poi immantinente mentre le persone scese fecero crocchio.

Dopo poco, uno cadde a terra pugnalato al cuore e gli altri sbandaronsi.

Fu impossibile finora identificare il cadavere e scoprire la causa del misfatto.

L'ucciso mostra 22 anni; pare un operaio vestito in abito da festa.

Torino, 15. — Il prefetto Mucicchi visitò il R. Ricovero di Mendiciti rimanendo soddisfatto.

— Il sottotenente Cristelli Bruno è morto all'ospedale militare in seguito ai due colpi di rivoltella che si è sparati addosso a scopo suicida.

— La questura crede di aver forse in mano le fila dell'assassinio commesso mesi addietro d'una facoltosa negoziante da mobili della città. L'indiziato si trova in Francia, arrestato dalle autorità di colà.

Si attende la guarigione da una malattia, che gli rende impossibile il viaggio, per farne eseguire la traduzione.

Pinerolo, 15. — La Duchessa d'Aosta è giunta stamane, ed ha assistito al *Paper punt* offerto dagli ufficiali della scuola di cavalleria e della società dei *Paper hunts* torinese.

La Duchessa è ripartita per Torino.

Cremona, 5. — Nella chiesa del Foppone dinanzi ad un altare un tale si esploseva sotto il mento un colpo di rivoltella.

Fu tosto ricoverato per Zamboni Luigi, cinquantenne, fittabile di Olmenata.

Egli è padre di 5 figliuole. È ignota la causa del disperato tentativo.

Fu subito ricoverato all'ospedale, dove si trovò forata la carotide dal proiettile. Per la perdita grandissima di sangue si dispera di salvarlo.

Reggio Calabria, 14. — Un gravissimo incendio si è sviluppato ieri nei magazzini di tessuti dei fratelli Alfonzetti.

Tutti accorsero per domare la furia dell'incendio, che era davvero spaventevole.

Giovanni Francesco Giordano, Pietro Florio e Rocco Patafo, saltati sul tetto per impedire che il fuoco si comunicasse alle case vicine, caddero tra le fiamme, rimanendo il primo cadavere e gli altri gravemente feriti. Si dispera di salvarli.

I magazzini erano assicurati.

Le autorità, ritenendo l'incendio doloso, fecero arrestare i proprietari.

Si tributarono solenni onori funebri all'estinto Giordano.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispond. partic.)

Da Este

UN GRANDE CONCERTO

Ci giungono sul medesimo argomento due corrispondenze.

Contengono giudizi presso che identici; noi vogliamo ciò non per tanto riportare per intero la prima, togliendo dalla seconda tutto ciò che riguarda il merito degli esecutori.

Ed ecco quanto ci si scrive:

Este, 15 maggio 1893.

Teatro rigurgitante ieri a sera al saggio dato dagli allievi del nostro Istituto Musicale.

Sotto la direzione del distinto M. Ferretti, tutti i pezzi del Programma incontrarono la piena soddisfazione del pubblico, il quale non fu scarso dei ben meritati applausi, tanto al Maestro, che agli allievi.

L'Ouverture - *Le Prè aux Cleres* nell'Herold, per orchestra; e l'*Ave Maria a 4 voci*, dell'Arcadelt, scuola di canto corale - *Bravitate* del Goldmark, ed il *Preliudio* del Bizet, pezzi tutti suonati con molta precisione e colorito, e cantati con perfetto assieme dai cori, provarono la valentia del M. Ferretti, ed il profitto dei suoi allievi.

Il *Penstero Melodico* per corno con accompagnamento d'Orchestra, eseguito assai bene dal sig. Santi Vittorio, e la romanza cantata con molta espressione e finamente dalla sig. Giuseppina Caretto, della quale si volle il bis, confermarono le speranze nutrite fuo dall'anno decorso riguardo a questi due giovani, ai quali è ora aperta una carriera brillantissima.

L'Intermezzo del Mascagni, ed il *Minuetto in la maggiore* del Boccherini (Scuola d'Archi) diedero campo agli allievi di violino di far conoscere i progressi fatti su questo difficile ed importante strumento.

Si chiuse il trattamento con un *Canto Veneziano* del Profili, eseguito egregiamente dall'Orchestra e Cori, e nel quale si distinse come solista, la giovanetta Adele Caretto.

Dopo la prima parte del saggio, venne fatta la distribuzione dei Premi con continue acclamazioni e battimani ai premiati, ed ai rispettivi Maestri signori Ferretti, Argenton e Brunello.

Uno speciale elogio deveasi alla Presidenza che con tanta abnegazione si presta per il buon andamento del nostro Istituto Musicale.

Ecco i giudizi contenuti nella seconda corrispondenza:

Il bravo M. Ferretti ebbe una continuata e ben meritata ovazione che deve interpretarsi come un sincero attestato di plauso e gratitudine per aver fatto in breve tempo con rara perseveranza ed impareggiabile maestria veri prodigi per conseguire coi numerosi suoi alunni i risultati che ieri sera la cittadinanza Atestina ebbe la compiacenza di apprezzare.

Il variato e divertente programma, non interrotto dalla noia dei soliti discorsi, fu svolto a perfezione; il giovane sig. Vittorio Santi, ormai provetto suonatore di corno entusiasmò il pubblico con difficili variazioni, le sorelle Carretto soprano e contralto furono applauditissime, così dicasi delle masse corali.

Precedutosi alla distribuzione dei premi ebbero a giusta ragione le maggiori dimostrazioni di simpatia da parte del pubblico, il giovane sig. Augusto Prosdocimi, suonatore di cornetta, che nella sua fortunata classe dovrebbe avere imitatori.

Non potrei chiudere ampiamente questi brevi cenni senza tributare i ben dovuti encomi alla solerte e benemerita Presidenza e più di tutto all'egregio Preside dott. Luigi Pelà che può ben chiamarsi il Santo protettore del nostro Istituto Musicale.

Corriere della moda

La moda si è pronunciata decisamente in favore del genere 1830, modificato però dallo stile Luigi XIII, quanto a linee principali.

Molte forme di sottana si usano.

La sottana a campana non si adatta a tutte le stoffe. Si usano tanto le sottane col lati gheronati - queste forse di più - quanto a campana.

Alcuni tessuti non hanno bisogno di fodera, altri invece sono completamente foderati, ed altri ancora sono foderati a mezza sottana o non abbisognano che di una semplice orlatura.

Alcune stoffe trasparenti, come le mussoline di seta, o floscia, come i « foulards » si adattano a sotto sottana.

La domanda che tutte le nostre gentili lettrici di certo si faranno, sarà questa: Cosa si porta per mantello di primavera e d'estate? — I soli mantelli che si portano e che permettono una larga scelta sono: i colorini, i colorati e le giacche.

Le maniche saranno sempre molto cadenti, e per ciò la spalla riprende la sua misura naturale e la manica si attacca come altre volte alla giuntura della spalla. Bisogna quindi tagliare la manica molto larga, ma sopprimere l'altezza che serviva per le spalle, come ancora si faceva l'anno scorso. Le vecchie maniche sono facili a ridurre a questo modo.

Come abbiamo già detto, tutte le stoffe ombreggiate e cangianti si usano moltissimo. Si usano anche molte le stoffe di colore unito, perchè si prestano alla forma larga delle sottane.

I cappelli si fanno del tutto differenti dalla toilette, purchè i colori del cappello non sieno assolutamente discordi dai colori della toilette. Così: non si porterà un cappello rosso sopra una veste verde, ma si potrà portare un cappello adorno con foglie, sopra una veste bleu o « heliotrope ».

Per le signorine si usa un genere di cappello rotondo molto semplice e molto seducente. È una specie di tricorno di paglia. Nei vuoti formati dalle pieghe dell'orlo si pongono dei gruppi di fiori molto uniti, oppure dei nodi di nastro. Al di sopra, una leggera « torsad » di velluto ed un piccolo gruppo di fiori di « aigrette ».

Un'altra forma di cappello rotondo, ormai divenuta comune, è rialzata bruscamente davanti, molto spesso il

bordo è tagliato; la guarnizione si compone di un grembiolo di merletto o di « crepe » a pieghe, sul b. rilevato, di fiori o di ale di fantasia. Come grande novità suggeriamo una « capote » direttorio, che nessuna signora porta, riquadrante bene il viso e tanto seducente se no di più, quanto molte altre forme che le vengono preferite.

Per viaggio le forme preferite sono il piccolo canore, con l'orlo rilevato tutto all'intorno e la « Toque spagnuola del genere a bolero ». Quando noi vi avremo detto, gentili lettrici, che per campeggio si usano molti cappelli di paglia di Firenze guerniti di « crepon » e merletto « erène », null'altro avremo a soggiungere cappelli.

Inutile parlare della piccola « cubate », accennata preferita dalle Parigine e che si fa sempre più pingue.

Quello che noi possiamo dirvi, amabili lettrici, è che il mestiere di modista ora si è innalzato al grado arte e che è assolutamente impossibile fare un cappello coperto, se in « tulle », orlato, se ne ha bisogno.

Bisogna scegliere una forma dal negoziante, provando avere molto buon gusto per guarnirla se si vuol fare cappello da se medesima. Quando questa forma è proprio coperta, se in « tulle », orlato, se ne ha bisogno foderata, bisogna mettersela in capo e porre la guarnizione nel modo più vantaggioso nella figura.

Una grande modista è incapace di fare due volte medesimo cappello, ciò che prova come il fare la moda sia un'arte tutta di fantasia, non certo d'esattezza.

La pettinatura non cambia, i capelli sono sempre levati sulla testa e arciati davanti, per guarnire disotto dei capelli che si fanno piccolissimi e bassi.

Tanto le velette bianche in tulle unio ed a fiori, come le velette nere a grande rete seminata di punti di stoffa saranno ancora molto di moda.

LA PETITE PARISIENNE
(DALLA SAISON)

CRONACA DELLA CITTA'

Osservazione importante.

È bellina davvero.

All'Associazione contro l'Accattonaggio continuerebbe a dar lavoro ai mendicanti al lavoro, ma non se ne presenta alcuno.

Desto meravigliosa questa notizia, che meriterebbe commenti pepati e salati.

Tuttavia, poichè ora si sa il fatto, speriamo che più non accada l'inconveniente di un lavoro offerto ai poveri e non richiesto.

Associazione contro l'Accattonaggio

I signori Soci dell'Associazione contro l'Accattonaggio, sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che si terrà nel giorno di venerdì 19 corrente, nella sede dell'Associazione (Via Albero 4281 A) alle ore 3 pom., col seguente

Ordine del Giorno:

Relazione morale ed economica;

Nomina di 4 Consiglieri in conformità del Regolamento;

Nomina dei Revisori dei conti.

La Presidenza.

Conferenza Alessi.

Dobbiamo chiedere infinite scuse ai lettori per un errore di data, in cui siamo incorsi nel numero di ieri, annunciando per la seconda volta la Conferenza del prof. Alessi nella sala della Gran Guardia.

La Conferenza Alessi non era per ieri: avrà luogo questa sera, 16, ore 9; il suo titolo: *Un soffio di misticismo nella nuova letteratura*.

Clinica per le malattie della pelle.

In questi ultimi giorni venne trasportata in nuovi locali, appositamente ridotti, la Clinica per le malattie speciali e della pelle. Sono raccolti in una palazzina accanto allo Spedale nonchè allo ambulatorio e laboratorio destinato alle stesse forme morbose pure diretto dal chiarissimo prof. Brèda Achille.

Hannovi numerose sale e stanze ricchissime di luce, di aria, provvedute di acqua potabile di caloriferi, di gas, campanelli elettrici, e le pareti a marmorino, il pavimento in asfalto. Possono contenere una ottantina di malati.

Permettono la maggiore aereazione, la più accorta separazione di malati conforme il sesso, la età, la malattia, ecc., senza che soffocanti di una categoria possano comunicare coi quelli di un'altra. Vi figurano pure appartate sei stanze tranquille arredate convenientemente ad uso dei dozzinanti che vi pagano una retta di quattro lire al giorno, liberi di avere un infermiere apposito.

Chi pensa alla estrema convenienza di far medicare certi morbi, massime della pelle, in uno Spedale e pensi al numero naturale di pazienti che da varie parti affluiscono al nostro nosocomio, sarà contento che Padova anche sotto questo riguardo, si abbia posta a giusto suo livello.

Nel mentre ci congratuliamo col prof. Brèda, che vede coronate le sue giuste aspirazioni, e colla Amministrazione spadaliera che è prestata da pari suo in questo bisogno, facciamo i nostri rallegramenti al Rettore Magnifico che sappiamo disposto ad aggiungere ciò che manquesse a questa Clinica, che è tra le più importanti, per metterla in grado di compiere le più moderne ricerche scientifiche.

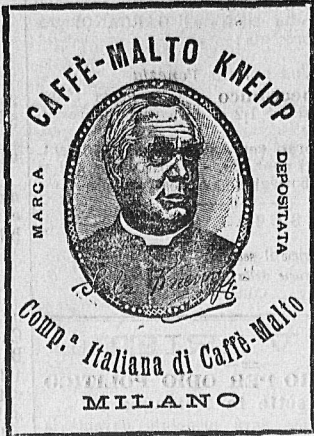
X.

AGRICOLTORI
Oricoltori e Giardinieri!

Per liberare le vostre piante dai *Bruchi*, *Tignuole*, *Cochylis*, *Aflat*, *Cocciniglie*, *Thrips* ecc. che le infestano, usate la **Pittaleina** (piante più resistenti) o la **Rubina** (piante più delicate) in soluzioni acquose (dall'1 al 500), della Fabbrica A. PETROBELLI e C. - PADOVA.

RUBINA
contro la *Cochylis* della vite
Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. *Catalogo* con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione.
Depositaro generale e corrispondente
G. MASCHIO - Padova

SI VENDE SOLAMENTE
in pacchetti muniti
di questa marca registrata



CAFFÈ - MALTO KNEIPP

IL CAFFÈ MALTO è la migliore e più economica
aggiunta al Caffè coloniale
IL CAFFÈ MALTO è il più igienico ed il più sano
di tutti i *surrogati* di Caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità Mediche

Industria brevettata in Italia ed in tutti gli Stati
approvata dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma

Medaglie d'oro alle Esposizioni d'Igiene di Halle, Lipsia, Hannover, Scheveningen, ecc.

COMPAGNIA ITALIANA DI CAFFÈ-MALTO

Via Mazzini, 7 - MILANO - Via Mazzini, 7

Fabbriche a Basilea, Digione, Milano, Monaco (Baviera), Vienna; Succ. a Berlino, Parigi
Vendita presso tutti i Droghieri e Negozi di generi alimentari

Pacchetti di 1/2 chilogr. 95 cent.
» di 1/4 » 50 »
» di 100 grammi 20 »

TUTTE
LE MADRI AFFETTUOSE
sommministrano
AI LORO BAMBINI
IL
CAFFÈ - MALTO
Kneipp
SALUTE - GUSTO
ECONOMIA

Abbonamento Foglio Ufficiale

13 Febbraio 1893		6 Maggio 1893	
Rete Adriatica		Società Veneta	
Padova-Venezia	Venezia-Padova	Padova-Venezia	Venezia-Padova
diretto 3,47 a. 4,35 a.	omn. 4,15 a. 5,28 a.	misto 6,30 a. 9, - a.	misto 6,22 a. 8,52 a.
» 4,28 » 5,15 »	» 6,10 » 7,30 »	» 10, 6 » 12,36 p.	» 9,20 » 11,50 »
misto 6,25 » 8, 2 »	diretto 9, - » 9,44 »	» 1,30 p. 4, - »	» 12,46 p. 3,16 p.
omn. 7,59 » 9,15 »	accel. 10, 5 » 11, 6 »	» (1) 3,22 » 4,13 »	» (2) 4,24 » 5,15 »
» 9,44 » 11, - »	omn. 12, 5 » 1,18 p.	» 5,30 » 8, - »	» 4,44 » 7,14 »
diretto 1,11 p. 1,50 p.	diretto 2,25 p. 3, 4 »	» 8,20 » 10,50 »	» 8,12 » 10,42 »
accel. 1,21 » 2,30 »	» 2,50 » 3,25 »		
misto 3,35 » 5,10 »	misto 4,15 » 5,35 »		
diretto 5,49 » 6,35 »	» 6,15 » 7,40 »		
omn. 8,01 » 9,15 »	diretto 10,35 » 11,21 »		
accel. 9,23 » 10,15 »	accel. 11,15 » 12, 7 »		
Padova-Verona-Milano	Milano-Verona-Padova	Padova-Bassano	Bassano-Padova
omn. 7,40 a. 10,20 a.	acc. 6, - a. 10,34 a.	omn. 5,35 a. 7,26 a.	omn. 6, 5 a. 7,50 a.
dir. 9,49 » 11,16 »	misto da Ver. 6,40 » 10,50 a.	misto 8,51 » 10,45 »	misto 9,19 » 11, 5 »
omn. 1,33 p. 4,29 p.	omn. 9,45 a. 3, 6 p.	» 1,38 p. 3,41 p.	» 2,19 p. 4,10 p.
diret. 3,30 » 4,52 »	dir. 12,50 p. 4, - »	omn. 6,40 » 8,32 p.	omn. 7,13 » 9, 4 »
omn. 7,50 » 10,60 »	omn. 5,10 a. 7,48 a.		
acc. 12,12 a. 1,47 a.	dir. 11,25 p. 2,16 a.		
Padova-Bologna	Bologna-Padova	Padova Bagnoli	Bagnoli-Padova
omn. 5,38 a. 10,20 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.	misto 7,50 a. 9,28 a.	misto 6, - a. 7,38 a.
misto 7,55 » 9,50 f. Rov.	omn. 5, 5 » 9,33 »	» 1,30 p. 3, 8 p.	» 10,22 » 12, - p.
accel. 11,14 » 2,55 p.	da Rov. 5,15 » 7,24 »	» 6,30 » 8, 8 »	» 4,22 p. 6, - »
diretto 3, 7 p. 5,50 »	misto 9, - » 3, 6 p.		
misto 5,56 » 11, - »	diretto 10,35 » 1, 7 »		
» 7,56 » 9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p. 6,40 » f. Rov.		
diretto 11,25 » 1,50 »	omn. 4,40 » 7,23 da Rov.		
	accel. 6,25 » 9,21 »		
Mestre-Udine	Udine-Mestre	Treviso-Vicenza	Vicenza-Treviso
diretto 5,15 a. 7,35 »	misto 1,50 a. 6,21 a.	misto 5,39 a. 7,46 a.	omn. 5,50 a. 7,53 a.
omn. 5,43 » 10, 5 »	omn. 4,40 » 8,36 »	» 8,29 » 11,11 »	misto 9, 6 » 11,36 »
misto 7,59 » 8,50 f. Troy.	da Trev. 10,50 » 11,44 »	omn. 1,32 p. 3,44 p.	» 1,54 p. 4,28 p.
omn. 11, 5 » 3,14 p.	diretto 11,15 » 1,50 p.	» 6,22 » 8,36 »	omn. 7, 9 » 9,16 »
diretto 2,26 p. 4,46 »	omn. 1,10 p. 5,46 »		
misto 5,12 » 6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 » 10, 5 »		
» 6,30 » 11,30 »	da Trev. 7,35 » 8,33 »		
omn. 10,33 » 2,25 a.	diretto 8, 8 » 10,33 »		
Monselice-Legnago	Legnago-Monselice	Padova-Piove	Piove-Padova
omn. 7, - a. 8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a. 8,35 a.	misto 6, - a. 7, - a.	misto 7,15 a. 8,15 a.
omn. 8,50 » 5,23 p.	omn. 10,10 » 11,40 »	» 12,10 » 1,10 p.	» 1,30 p. 2,30 p.
omn. 7,25 » 8,40 »	omn. 8,10 p. 9,20 p.	» 6,10 p. 7,10 »	» 7,30 » 8,30 »
Felluno-Montebelluna	Montebelluna-Belluno	Padova-Montebelluna	Montebelluna-Padova
omn. 4,50 a. 6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.	omn. 5, - a. 6,34 a.	misto 7, 7 a. 8,43 a.
misto 1,20 p. 3,49 p.	omn. 1, 6 p. 4, - a.	misto 11,10 » 12,50 p.	omn. 4, 4 p. 5,37 p.
omn. 6,15 a. 8,18 a.	omn. 8,18 p. 10,22 p.	» 6, n. 7,56 »	misto 8,33 » 10,10 »



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1881, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892

Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892

Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi eccitata in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vomiti, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Properi e Pozio Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERABILI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e intonso, senza rivale al mondo per preservare e rivoltare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali in America e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 11 & 115 Southampton Row, W.C. e Parigi: Nuova York

L'EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua a Quota annua fissa

CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

FONDATA NELL'ANNO 1875

Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale

MILANO - Via S. Maria Fulcorina N. 12 - MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 86,559,605. =

Danni pagati anticipatamente L. 2,211,320.37

Fondo di riserva per contanti MEZZO MILIONE di Lire

Portafoglio degli affari in corso UN MILIONE di Lire circa

Dalla sua fondazione in poi la Società EGUAGLIANZA pagò sempre i danni integralmente ed in via anticipata, *in ammontare* anche in solo utili, un'importante riserva, della quale il solo contante si è a L. 500,000 circa, con un portafoglio d'affari in corso di circa L. 1,000,000.

La Società EGUAGLIANZA a prezzi modici assicura tutti i precaricabili dai fondi, compresa l'uva, ed usa la massima correttezza nei liquidazioni, accordando all'Assicurato di farsi rappresentare da un Perito.

Accorda agli Assicurati di chiedere il pagamento anticipato qualunque somma liquidata, testo finito il rischio del prodotto colto e di chiedere acconti testo effettuata la rilevazione di un danno, e dalle condizioni di Polizza.

Per tutti questi vantaggi, ed altri benefici, fra i quali quello della fruizione di una parte del Premio agli Assicurati quinquennali per il periodo in preperzione degli avanzati effettuati dalla Società, per la massima prontezza nella rilevazione dei danni, corrisponde perfettamente agli interessi degli Assicurati.

La Società EGUAGLIANZA possiede numerosi Certificati di soddisfazione dei propri Assicurati che attestano i vantaggi che risentirono assicurando i prodotti dei loro fondi alla medesima.

Dirigersi per le assicurazioni in PADOVA, Piazza Petrocchi N. 10, dai signori **Fratelli Ratti**

Rappresentanti dell'EGUAGLIANZA

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni

consulti nel suo Gabinetto magnetico con l'assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di ricompenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. = Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vagli postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20 = Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 1 Bologna (Italia).

VOLETE DIGERIR BENE !!



R. SORGENTE ANGELICA

NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA

dichiarata

LA REGINA DELLE ACQUE

Attestati dei più celebri medici, fra i quali i senatori Mantegazza, Montescoli, Semmota, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio, Schvardi, G. S. Vinai D'Adda, Lorela, Benedetti, commendatore Caniani, ecc. ecc.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.



SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

ABBONAMENTO
al Comune (giornale di Padova)
Lire 16 annue

G. PRATI
PSICHE
F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

1893
PUBBLICAZIONI
DELLA
Premiata Tipografia Editrice
F. SACCHETTO
PADOVA

P. SELVATIGO
GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA
L. LANDUCCI
Storia del Diritto Romano